# CILENTO

Il nostro viaggio ha lo scopo di andare alla scoperta del Cilento interno e meno noto oltre alla conosciuta zona costiera.

Considerazioni generali:

-**viabilità**: le strade interne sono tortuose, con numerose salite e discese e spesso dissestate, considerate medie basse, in compenso molto panoramiche. Migliori quelle costiere o le strade veloci. Scarso traffico a fine agosto/inizio settembre anche sulla costa.

-**soste**: scarsi i P nei paesi, spesso o in pendenza, o con accessi stretti. Nessun divieto (tranne sulla costa da Acciaroli a Marina di Camerota), in compenso non abbiamo mai avuto sensazione di insicurezza.
Numerose le aree attrezzate e i campeggi lungo la costa (fino a settembre), meno all'interno. Pianificando bene il viaggio non ci sono problemi. A fine estate nessun problema di posti liberi.

- **segnalazioni:** scarse, soprattutto per i sentieri, poco conosciuti anche dalla popolazione locale (però sempre molto disponibile).

I costi delle AA sono riferite a settembre.

***

Il nostro approccio inizia in realtà da **San Fele** in Basilicata, pittorescamente arroccato tra due rupi con un centro storico tutto sommato ben tenuto e che vale una visita (non altrettanto si potrà, purtroppo dire di molti centri storici cilentani).

La particolarità che però ci ha condotto qui è il parco delle cascate, formate dal torrente Bradano, 10 cascate di cui 5 visitabili tramite sentieri ben segnalati e accessibili a tutti.

Le Cascate prendono il nome da "U uattenniere", la trasposizione dialettale di " Gualchiera", macchina utilizzata in antichi opifici, costruiti a ridosso delle cascate

proprio per sfruttare la forza dell'acqua che cadendo su pale di legno mettevano in movimento dei magli (martelli) che battevano la lana tessuta.

Arrivando in paese si continua oltrepassandolo (segnaletica) fino ad arrivare alla partenza, P lungo la strada.

Le cascate non brillano certo per imponenza, ma sono inserite in contesti di grande bellezza ambientale.

Proseguendo lungo la strada, tortuosa e dissestata (nota comune a quasi tutte le strade interne), ma panoramica arriviamo a **Rapolano**, definito il paese delle fiabe con una comoda AA, comprensiva di elettricità e gratuita (N 40.85023, E 15.49206).

Sempre lungo strade panoramiche che si arrampicano oltre i 1000 metri arriviamo a **Muro Lucano**, come dice il nome arroccato su un pendio con un muro di case, da monte mentre la vista migliore si ha dal basso. Alcuni P si trovano lungo la strada principale, comodi per la visita del borgo. Dal

castello un sentiero scende lungo la valle al ponte medioevale con bella vista sull'abitato.

Torniamo indietro fino all'incrocio per **Laviano** entrando così in Campania, seguiamo le indicazioni per il municipio dove parcheggiamo. Pochi minuti di sentiero sconnesso ci portano ai resti del castello e al ponte tibetano che attraversa una profonda valle (costo 2 € per ponte e castello, orari agosto 9:00-12:00 e 16:00-19:30), chiuso in caso di maltempo, come purtroppo nel nostro caso.

Ci dirigiamo quindi a Buccino alla ricerca del sentiero lungo il canyon del Tanagro. Dopo alcune ricerche a vuoto ci informano che il sentiero esiste ed è molto bello, ma impraticabile per mancanza di manutenzione. Collegava con Muro Lucano, dove invece è percorribile, un tratto anche di sera perché illuminato (a saperlo prima).

Optiamo quindi per le **Grotte dell'Angelo di Pertosa-Auletta**, è sabato tardo pomeriggio e siamo soli.
Ci sono 2 percorsi, quello medio da 60 minuti e lungo da 100, controllate le offerte sul sito, per noi è stato più conveniente il giro lungo. Le grotte sono molto suggestive con navigazione sotterranea e giochi di colore, inoltre, alcune serate all'anno fanno rappresentazioni teatrali all'interno ingresso gratuito, prenotazione obbligatoria

Per la notte ci spostiamo all'AA di **Satriano di Lucania** (N 40.54801 - E 15.63434), indicazioni, il camper service risulta scomodo, soprattutto per i mezzi ingombranti, per una ripida rampa d'accesso.
Bei murales sui palazzi del paese.

Superiamo il borgo medioevale di Brienza arroccato intorno al suo castello e andiamo ad **Atena Lucana** per fare il **sentiero delle grotte dei saraceni**.
Con grande difficoltà troviamo l'accesso, uscendo dall'autostrada, alla rotonda a destra e poco dopo a destra appena oltrepassato un gommista, poche centinaia di metri e si arriva ad una bella area attrezzata con acqua, parco giochi, tavoli e barbecue.
Da lì parte il sentiero attraverso un paesaggio suggestivo con grotte e torri di rocce toccando anche il centro medioevale di Atena Lucana.
Purtroppo l'ennesimo esempio di progetti partiti bene e poi bloccati dall'incuria che rendono il sentiero quasi impraticabile in alcuni punti.
Se si vuole fare vale la pena di salire fino ad Atena senza prolungarlo (circa 30-45 minuti). Anche il centro del paese meriterebbe una maggiore attenzione, tutto sommato una tappa evitabile.
Un po' delusi andiamo a **Padula** per vedere **la Certosa di San Lorenzo.**

Per la sosta scegliamo l'agriturismo **I 3 Santi** a circa 500 m dalla certosa.
La sosta comprende AA, docce, servizi igienici, elettricità, per chi cena (ottimo e con buon rapporto qualità/prezzo) la sosta è gratuita (tranne elettricità 2€ e CS a 5€).

E' una delle Certose più grandi e belle d'Europa e vale sicuramente la visita, anche se poteva essere illustrata meglio, all'interno anche un piccolo museo archeologico. Nel paese di **Padula,** pittorescamente aggrappato alla collina, troviamo gli originali museo del cognome e museo di Joe Petrosino, poliziotto italo americano, ucciso dalla mafia.

Ci spostiamo verso sud **all'oasi cascata capelli di venere** a Casaletto Spartano (apertura 8:30–18:30, ingresso 3€, bimbi gratis).

Come sempre i tempi di spostamento risultano lunghi per la tortuosità e le condizioni del fondo stradale.

P abbastanza ampio vicino alla biglietteria con WC e zona picnic e grigliate.
L'oasi presenta un centro di accoglienza con informazioni sulla zona e in pochi minuti si giunge alla cascata, piccola, ma suggestiva, come l'ambiente intorno (oltre che fresco). Un sentiero si inoltra nel bosco,

piacevole per una camminata, ombreggiato, ma poco panoramico.

Prossima tappa la vicina **Morigerati**, sede dell' **oasi WWF delle gole del Bussento**.
Conviene parcheggiare alle prime case del paese in un piccolo spazio ad un incrocio (forte pendenza) e non avventurarsi verso l'oasi. Dopo un breve giro nel piccolo, ma piacevole, centro andiamo all'oasi, ben segnalata.
E' gestita da una cooperativa di donne locali che mantengono ottimamente il sito e fanno da guida. Breve discesa (scarpe da ginnastica o trekking) ed entriamo nel vivo con un mulino a ruota orizzontale (rarissimo) e, attraverso un ambiente naturale suggestivo, raggiungiamo le gole attrezzate con passerelle  e scale. Si tratta di una risorgiva del fiume che ritorna alla luce dopo circa 6 km sotterranei, uno dei principali fenomeni carsici europei. Sicuramente una tappa da non mancare. Per i più pigri, o per chi vuole provare un'esperienza diversa, si può risalire con una originale piccola ferrovia monorotaia al costo di 9€ a testa.

Dopo aver visto uscire il fiume, andiamo a vedere dove entra nelle viscere della terra. Per raggiungere l'inghiottitoio bisogna andare verso **Caselle in Pittari**.
Poco prima, di fronte al museo virtuale MA.VI. (chiuso lunedì, al nostro passaggio), si svolta a destra (indicazioni dalla parte opposta) e, poco dopo si parcheggia su uno slargo di fronte all'area picnic con vista panoramica sul paese.

Si prende  la sterrata a sinistra (piccolo P in fondo, ma da evitare in camper) e si segue il sentiero che in circa 20-30 minuti conduce all'imponente inghiottitoio (visibile già dall'alto). Alla fine del sentiero, avventurandosi sui massi del fiume si arriva fin dentro l'ingresso dell'imponente grotta (nel nostro caso impossibile visto le recenti e copiose piogge che avevano innalzato il livello del fiume). Da qui il mare è vicino (lo si intravede anche durante il tragitto), ma abbiamo ancora altre cose da vedere.

Prossima tappa **Teggiano,** arroccata su un panoramico dosso. Troviamo P per la notte vicino ai carabinieri (solo mezzi corti), per la visita si può lasciare il mezzo in via San Biagio (anche per la notte), per arrivare alcuni tratti in pendenza accentuata e una strettoia, con una scalinata si arriva in centro. Meglio tenuto di altri e con alcuni scorci piacevoli, oltre ad una bella vista,

vale sicuramente la pena di una passeggiata nella speranza di trovare le chiese aperte (noi le abbiamo trovate chiuse) e di vedere il museo d'arte popolare (€1) dove alcune simpatiche volontarie spiegano gli attrezzi dei mestieri e della vita comune.

La strada che ci porta a **Sacco** è panoramica e non presenta particolari problemi. Si evita di entrare in paese seguendo le indicazioni delle **sorgenti del Sammaro.**

Conviene lasciare il mezzo dove possibile e fare a piedi il km circa di strada stretta e ripida che porta all'inizio del sentiero.
Noi abbiamo seguito un signore che ci ha accompagnato, col camper, ma le dimensioni della strada e il poco parcheggio, oltre alla difficoltà di inversione di marcia, sconsigliano di avventurarsi.
In circa 30 minuti si arriva al fondo valle e alle suggestive gole del Sammaro che sgorgano all'interno di uno stretto canyon.

Riprendiamo la nostra strada, ignoriamo, come fanno i locali, un cartello di chiusura della strada, passiamo su un panoramico ponte sulle gole (sosta) e raggiungiamo il paese abbandonato (rimane un solo abitante) di **Roscigno Vecchio** definito, in modo un po' presuntuoso, la Pompei del duemila, paese fantasma dall'inizio del 1900 per il pericolo di frane. L'ambiente è suggestivo, in parte ristrutturato con un museo della civiltà contadina, e vengono svolti alcuni eventi.

Prossima tappa **Felitto** e le sue **gole del Calore**. Seguendo le indicazioni arriviamo ad un P gratuito (da luglio a inizio settembre) dove pernottare in tutta tranquillità. Il giorno dopo possiamo goderci le gole del fiume Calore, il posto è suggestivo, ma un po' trascurato nonostante la presenza di volontari (ingresso 2 €).
A causa del tempo brutto delle settimane precedenti i noleggi di canoe e pedalò erano già chiusi, peccato perché sarebbe stato suggestivo navigare nelle gole. Per primo facciamo il sentiero per il ponte naturale di Petratetta (circa 1h a/r), poi il sentiero (lungo un canale asciutto, non sempre agevole) per il ponte medievale (circa 1,5 h a/r oltre alla possibilità di salire al paese) con possibilità di sosta lungo il fiume. Nonostante si possa fare di meglio nel mantenere sentieri e segnaletica il posto merita una visita.

E' ora di lasciare l'interno e dirigerci verso il mare facendo però prima tappa a **Paestum.**
Facciamo sosta c/o **La Fattoria del Casaro**, pochi minuti a piedi dal parco archeologico, AA con elettricità a 10€/24h, tra gli ulivi (bassi, niente ombra) e possibilità di acquistare prodotti caseari locali (ottima la mozzarella di bufala e ricotta di capra).

Il parco vale sicuramente la pena di essere visitato accuratamente (9,50€, ragazzi fino a 18 anni gratis), ben tenuto e illustrato oltre al museo che raccoglie pregevoli manufatti e opere d'arte varia. Volendo si può avere una visione d'insieme anche dalla strada (pedonale, affollata di sera) che costeggia il parco. Da non mancare una visita notturna con i templi illuminati.

Finalmente mare, partiamo da Agropoli per scendere verso sud in modo di essere lato mare. La prima tappa marina è alla baia di Trentova, poco a sud di Agropoli (indicata) ritenuta, a ragione, tra le più belle del Cilento con sabbia di ghiaia, promontori rocciosi e mare cristallino (una costante).
Un ampio P a pagamento (€2/24h) permette un facile accesso.
E' consigliato passeggiare verso Punta Tresino con begli scorci e qualche piccola caletta.
Assolutamente da fare una passeggiata nel tardo pomeriggio (quando, come in tutti i paesi, si anima) nel centro storico, arroccato sul mare (per andare in centro ritornare sui propri passi, non seguire per il porto per evitare di finire in vicoli stretti).

Lasciato il mezzo in un ampio P gratuito c/o il cinema, raggiungiamo in breve il centro, tra i più belli, con ampia zona pedonale e caratteristiche case in pietra, poco marinare, ma diffuse nella zona in quanto materiale facilmente reperibile nei letti dei fiumi.

Un ampio, ma pendente P di fronte alla caserma dei carabinieri a **Santa Maria di Castellabate** ci ospita per la notte a poca distanza per il mare (sosta massima camper 48 h). Marina di Castellabate ha un piacevole lungomare con insenature sabbiose. Assolutamente consigliata la passeggiata fino al **Pozzillo** (altra frazione di Castellabate con AA), circa 1 km.

**Castellabate** è famoso per aver girato il film Benvenuti al Sud.
L'accesso è poco agevole per via alcuni tratti urbani stretti (anche a causa dei parcheggi non proprio "svizzeri" di alcuni automobilisti) e la carenza di spazi adeguati di parcheggio. Noi abbiamo trovato posto vicino ad un tornante nella zona bassa del paese (meglio vedere se c'è un mezzo pubblico).

Annoverato tra i borghi più belli d'Italia ci ha un po' deluso, la famosa piazzetta del film è quasi irriconoscibile occupata completamente dai tavolini e dall'assenza dell'ufficio postale (finzione cinematografica) e il resto del paese è carino, ma niente di più, comunque da vedere .

Se si è nei dintorni nei week-end di agosto/inizio settembre vale la pena andare alla festa di **Rutino**, piccolo paese non troppo distante, dove, di sera, si svolge una piccola, ma piacevole sagra popolare. Alcune bancarelle di prodotti locali, musica e possibilità di assaggiare piatti tipici locali a basso prezzo da ritirare in diversi punti del paese (tra questi un ottimo gelato con latte di capra).
Problematico anche qui il parcheggio. Conviene salire nel pomeriggio (la sera la strada principale viene chiusa alla sera) e trovare posto in un piccolo spiazza a sinistra, dopo un distributore, o poco dopo a destra in un parcheggio sotto una torre (ingresso poco visibile, notare costruzioni ad arco), dove si può trovare posto per qualche mezzo (nella parte alta è anche piano e noi ci abbiamo dormito tranquillamente).

Ritorniamo al mare a **Ogliastro Marina** sulla **Penisola di Licosa**. Arriviamo fino alla fine della strada dove parcheggiamo sul lungomare (pochi posti, a pagamento), buono anche per la notte e in posizione panoramica.
La penisola è visitabile tramite imbarcazione o a piedi/bici attraverso un cancello di proprietà privata aperto al pubblico da lunedì a giovedì (purtroppo noi eravamo lì sabato). Non mancano calette e spiagge di sabbia.

Per la notte ci spostiamo ad **Acciaroli**, c/o il P, anche per camper, del Lido di Giu Giò (8€ uscita prima delle ore 9). Prima di arrivare in paese girare a destra per il Lido la Rosa dei Venti, breve discesa, ingresso poco agevole. Possibilità di camper service, acque nere a cassetta e acque grigie scomodo se lo scarico non è nella zona posteriore del camper. No acqua potabile. In teoria divieto di apertura tendalino, anche se alcuni camper l'avevano aperto.

Comodo per il mare (ampia spiaggia sabbiosa), meno per il centro (circa 2 km).

L'ingresso ai camper nel centro paese è vietato (anche se ne ho visti alcuni parcheggiati), in compenso un ampio P sulla strada provinciale permette di lasciare il mezzo e visitare uno dei paesi più belli della costa.
Delle case che nascevano dagli scogli, come diceva Hemingway che amava rilassarsi e scrivere qui, e dove, secondo alcuni ha avuto l'ispirazione del romanzo Il vecchio e il mare, ne rimangono ben poche. Anche il mare è stato spostato per far posto al porto turistico e alla piazza di fronte. Ma Acciaroli è anche il paese di Angelo Vassallo, il sindaco pescatore ucciso dalla camorra nel 2010 per aver cercato di portare legalità in un territorio difficile. Il paese è sicuramente tra i più piacevoli della costa con spiaggette di sabbia, qualche casa sugli scogli e un centro piacevole di case di pietra che si vivacizza nel tardo pomeriggio.

Pochi km e arriviamo a **Pioppi**, P a pagamento all'ingresso del paese in località Porto del Fico, con divieto ai camper e un grande P sterrato senza

divieti evidenti. Il piccolo paese, oggetto di riqualificazione negli ultimi anni merita una breve sosta per il bel lungomare ed per una sosta nel piccolo museo del mare.

La tappa successiva è **Ascea Marina** dove percorriamo il lungo lungomare fino alla scogliera a sud dell'abitato per percorrere il sentiero degli innamorati che si inerpica sul promontorio roccioso in una zona di grande valore ambientale e sotto tutela. Pagato il ticket veniamo avvicinati da una vigilessa che ci informa che i camper non possono sostare se non nell'area camper comunale (20 €, all'inizio del lungomare a circa 2 km) nonostante nessun cartello di divieto (visto uno vicino all'AA, ma non abbiamo fatto caso se valeva per tutto il territorio).

Amareggiati saltiamo la tappa e proseguiamo verso **Palinuro**. Poco oltre la strada, causa smottamenti e frane, è interdetta ai mezzi più larghi di 2m (noi con un furgonato di 2,05 siamo passati con ancora qualche cm di luce), ma è sconsigliabile ai grossi mezzi per lo stato della strada, della larghezza in alcuni punti e una ripidissima salita (anche se corta). L'alternativa più veloce è tornare ad Agropoli e prendere la veloce strada interna e deviare per Palinuro.

Passiamo **Pisciotta**, che  meriterebbe una breve visita, e arriviamo sulla lunga e chiara spiaggia sabbiosa che precede Palinuro (sosta a pagamento sulla strada). Gli spazi di P a Palinuro sono scarsi e a pagamento e non conviene avventurarsi col mezzo in paese.
Ci sono in compenso 2 aree di sosta, una alla rotonda che porta in centro e un'altra più avanti di circa 2 km, **Il moro della Molpa**. Scegliamo quest'ultima per la vicinanza della spiaggia dell'arco naturale, nostra prossima tappa.
L'AA è praticamente un piccolo campeggio, ampie piazzole, elettricità, wc, docce calde, il tutto a 15€/24h a settembre. Buono inoltre il ristorante-pizzeria. Per raggiungere il centro (nulla di particolare, paese turistico senza attrattive particolari se non il contesto paesaggistico e la zona portuale) si può seguire una strada ciclo pedonale, (non illuminata la sera, o la strada principale) ci vogliono 30 minuti a piedi, oppure sfruttare la disponibilità dei proprietari.

In compenso, in pochi minuti di strada ciclopedonale, si raggiunge il mare nella bella cornice della foce del fiume Mingardo e dell'arco naturale. Assolutamente da non mancare la visita della costa (da qui inizia il tratto

più bello) del capo Palinuro o tramite gite organizzate o in proprio. Optiamo per il pedalò, noleggiato nel piccolo lido vicino all'arco. Contrattiamo con i gentilissimi proprietari il noleggio per la giornata (50 € invece di 10 €/h, poi ci regaleranno 3 granite, 2 caffè e una tipica brocca in terracotta) e iniziamo la nostra scoperta della bellissima costa rocciosa con falesie a strapiombo sul mare, spiagge e calette sabbiose, grotte. Da non mancare Cala Fetente, così chiamata per la puzza di zolfo che proviene da una grotta e l'Architiello, arco nella falesia. Per arrivare fin qui circa 1 ora di "pedalata".

La strada per **Marina di Camerota** regala numerose occasioni di sosta in spiagge di grande valore ambientale e comodi P a pagamento lungo la strada. Il paese (denominato la perla del Cilento) è nulla più che piacevole, ma inserito in un contesto ambientale di grande bellezza. La sosta in centro è difficile, nella zona verso nord ( cimitero) con belle spiagge vige il divieto sosta camper (anche se ne abbiamo visto uno parcheggiato). Sostiamo all'AA **El Colombiano**, l'unica. Anche qui si tratta di un piccolo campeggio con elettricità, WC, docce (calde a 0,50 €), lavandini e lavatrice, a 15 € (€20 in agosto), comoda per il centro e mare.

Da non mancare la visita a **Cala degli Infreschi** o tramite barca, o a piedi. Optiamo per quest'ultima. Bisogna raggiungere il cimitero seguendo il lungomare, si passa davanti a una grotta con abitata nella preistoria visitabile su appuntamento, alla fine della strada si prende il sentiero

segnato (non sempre sarà così evidente) e raggiungiamo nell'ordine Cala del Pozzallo, con ristoro, Cala Bianca, spiaggia più bella nel 2013 e raggiungibile solo a piedi (zona protetta e divieto di sbarco) e infine la spettacolare Cala degli Infreschi (ristoro, piccola spiaggia ombreggiata, mare, come sempre, limpidissimo).
In tutto sono circa 15 km a/r con continui su e giù, ma con panorami stupendi soste nelle splendide spiagge citate.

Per visitare la parte nord della costa, uscire dall'AA e prendere la prima strada a sinistra. Giunti alla fine imboccare il sentiero a destra che, con belle viste, conduce a piccole calette fino alla spiaggia d'Arconte. Noi scegliamo una piccola caletta incastonata tra pareti rocciose.

Abbandoniamo il mare (non esiste strada costiera) e raggiungiamo **Camerota** borgo medioevale senza grandi bellezze, artigianato in terracotta. All'ingresso del paese piccolo P vicino alle scuole ottimo per la notte.

La strada scende nel bellissimo vallone dell'inferno e, dopo una gola del fiume Mingardo, raggiunge San Severino e il borgo abbandonato di **San Severino di Centola**. Piccolo P sulla strada, breve salita su sentiero lastricato e si arriva alle suggestive rovine distribuite sul panoramico promontorio.

Raggiungiamo **San Giovanni a Piro**, uno dei paesi meglio tenuti dell'interno e vale una breve visita. Conviene parcheggiare al piccolo P di fronte ai carabinieri, in pendenza e girare a piedi per i vicoli e raggiungere il Cenobio Bizantino. Proseguendo lungo la strada in salita seguiamo le indicazioni per **Santuario di Pietrasanta**, piacevole e in posizione panoramica, P ottimo per la notte (isolato, ma consigliato dai locali, abbiamo dormito tranquilli). Prendendo il sentiero di fronte si raggiunge il crinale dove si può seguire la panoramica sterrata (anche in MTB seguendo le indicazioni per il pianoro di Ciolandrea (per i più volenterosi si può scendere fino al mare).

Per l'ultima giornata di vacanza scendiamo a **Scario**, lindo paesino di pescatori con ampia zona pedonale. Parcheggiato il mezzo nel grande P a pagamento (scarse alternative) proseguiamo al limite nord del paese, superiamo scogli e raggiungiamo una suggestiva spiaggetta di ciottoli.

Ci attende il viaggio di ritorno dopo aver passato 2 settimane in un territorio di grande bellezza, non sempre valorizzate in modo adeguato, persone disponibili, mare stupendo.